

Incontro del PCI con operai e delegati

«Se la Fiat non rispetta l'accordo si blocchiamo i finanziamenti pubblici»

Da ieri una delegazione di parlamentari comunisti a Torino per seguire da vicino la crisi del gruppo - Assemblea con i lavoratori di Rivalta - L'intervento di Emilio Pugno - Sciopero alla Allis di Stupinigi - Ripreso il confronto con la FLM

Dalla nostra redazione

TORINO — «Finché la Fiat riduce gli occupati e ridimensiona la produzione, non deve avere nemmeno una lira di finanziamento pubblico. Sarebbe uno scandalo se il denaro della collettività che è anche denaro di noi lavoratori, servisse a voi per perdere altri posti di lavoro. Questo lo diciamo a voi del PCI, perché finora siete gli unici che sono venuti a consultarci, ma vorremmo dirlo anche alle altre forze politiche, comprese quelle che stanno per formare il nuovo governo».

Un altro effetto nefasto della crisi e della politica repressiva adottata dalla Fiat è il diffondersi di paura, sfiducia, scetticismo tra i lavoratori. E non solo tra gli operai. «Anche i capi — ha raccontato il delegato Vercelli — sentono che il loro posto è in pericolo e qualcuno di loro comincia a dire che la famosa marcia dei 40 mila che avevano fatto in ottobre non è servita a niente. Però hanno più paura degli operai e non si scorporano».

«La Fiat — si è chiesto il delegato Ventura — vuole forse sganciarsi dall'automobile? Io non lo escluderei, visto che i padroni fanno in fretta a scorporare i loro interessi finanziari in campi che per loro sono più redditizi, magari all'estero. Ai 23 mila sospesi di ottobre, Agnelli adesso aggiunge come minimo altri 12 mila "eccedenti", ma intanto intendono capitalizzare i profitti. Da ieri alle "presse" ci sono gli impianti fermi al 60 per cento, ma chiedono straordinari al sabato con i pretesti più assurdi. Questo è il comportamento di chi vuol solo attaccare il sindacato, non di chi si preoccupa di sviluppare la produzione e l'efficienza».

Per la delegazione parlamentare, è intervenuto il compagno Emilio Pugno, gettando sul tappeto una serie di questioni sulle quali, ha insistito, occorre creare un ampio orientamento e informazione dei lavoratori. La Fiat, aprendo le trattative e per la portanza di gruppo, ha detto o fatto capire tre cose: che tenta di violare l'accordo di ottobre; che in aggiunta ai 23 mila sospesi di autunno intende ridurre l'occupazione di oltre 12 mila unità; che intende ridurre la produzione almeno fino al 1983 e forse anche in seguito. «Il rispetto dell'accordo di ottobre — ha osservato il deputato comunista — è essenziale, e poiché quell'accordo era stato concluso alla presenza del governo, noi sottoporremo alle altre forze politiche la considerazione che chi non tiene fede agli impegni non può essere "premiato" con i finanziamenti della Cee di estendere questa riorganizzazione a livello europeo, per ottenere la razionalizzazione della battaglia politica, che avrà bisogno anche del sostegno del-

le lotte dei lavoratori». Ma saranno capaci i lavoratori di lottare in una situazione così critica? Dopo lo sciopero fatto una settimana fa alle fonderie di Mirafiori, una delle fabbriche che la Fiat vuol chiudere, ieri è venuta un'altra risposta positiva. I lavoratori della Fiat-Allis di Stupinigi, dove sono minacciati drastici tagli occupazionali, hanno fatto uno sciopero di due ore, riuscito al 95 per cento, con un'assemblea davanti alla fabbrica. Il fatto notevole che, su 1.100 lavoratori di questo centro (dove si trovano la direzione, la progettazione ed i servizi commerciali del settore macchine movimento terra), ben 850 sono impiegati, tecnici e capi, che in passato non avevano quasi mai scioperato, mentre solo 250 sono gli operai.

Ieri intanto è ripreso il confronto tra Fiat e Fim. Si è parlato di alcuni settori minori: motori per aviazione, turbine per materiale ferroviario e trattori agricoli. Ma l'attesa di tutti ormai è per la prossima settimana, quando sarà luogo la «verifica» sui livelli occupazionali e sul numero di lavoratori Fiat da considerare e da mettere in mobilità.

Michele Costa

emigrazione

Impegno degli emigrati per il rinnovo dell'Assemblea regionale

Sicilia: tornano per votare

Si prevede un rientro massiccio da tutti i Paesi dell'Europa. Il PCI si presenta con proposte concrete e precise

A quindici giorni dalle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana si intensificano le iniziative tra i lavoratori siciliani emigrati che si preparano, in modo massiccio, al rientro. Sono molti, anzi, coloro che hanno già intrapreso il loro viaggio, avendo anticipato le ferie.

Quest'anno il rientro si annuncia particolarmente imponente sulla base di un diffuso convincimento politico: l'importanza generale del voto per queste elezioni che giungono nel pieno dell'attuale crisi del Paese; la possibilità di una offerta dalla vittoria nel referendum per un vero cambiamento nella vita politica italiana e siciliana.

Ma la campagna elettorale tra gli emigrati si è arricchita di un dibattito approfondito sui temi propri della politica siciliana e del ruolo della Regione, che sono stati ampiamente illustrati attraverso la propaganda e la stampa democratica dell'emigrazione. Il PCI si è confermato come l'unico partito che si è rivolto agli emigrati con una proposta, contenuta nel suo programma elettorale, che richiama la necessità e la possibilità del loro reinserimento produttivo nella terra d'origine. Nella provincia di Palermo, il partito conservatore dell'attuale premier Margaret Thatcher ha subito un clamoroso rovescio: i candidati «storici» infatti, sono stati letteralmente quasi ovunque spazzati via in questa consultazione amministrativa (che escono dal voto come autentici trionfatori), ma anche dai liberali: ciò indica con evidenza uno spostamento di orientamento da parte di notevoli settori di elettorato moderato e borghese.

Pensioni: aumenti irrisori, ma c'è il rischio di pagarci le tasse

ROMA — Non bastano gli aumenti dei prezzi, le tariffe dei telefoni e della luce, il costo proibitivo di una abitazione anche modesta: ora sul fronte delle pensioni si aprono minacce che dovrebbero abbattere i prelievi fiscali IRPEF. Così accadrà — se non si farà qualcosa, per evitarlo — dal 1. luglio prossimo, quando i 5 milioni di pensionati al minimo avranno l'adeguamento della scala mobile che eliminerà in tutto, arriveranno alla cifra di 204 mila lire al mese e per poche migliaia di lire supereranno quel 2 milioni di lire annue, mezzo annuo, per il quale erano stati esentati dalle tasse.

E sono quegli stessi pensionati, e sul fronte delle pensioni, che il Parlamento ha votato una legge di aumento di 1.500 lire di aumento; con questa ulteriore ingiustizia, la beffa, veramente, non avrebbe fine. E' per questo che il congresso regionale del pensionato della Lombardia, riunito ieri a Milano, ha inviato due drammi telegrammi, uno a Pirelli, l'altro a Lama, Carniti e Benvenuto. Al presidente del consiglio la presidenza del consiglio (Pirelli, Torri, Pomi) scrive: «Appreso che dal giorno 1 luglio prossimo 5 milioni di pensionati, oggi al minimo, saranno costretti a pagare tasse per effetto inflazione del congresso pensionati della Lombardia chiede in silenzio il ministro dell'Interno, il ministro dell'economia del lavoro e degli affari sociali per discutere le misure da prendere contro il dramma della disoccupazione e per far fronte al rischio di aver ancora breve tempo oltre 10 milioni di disoccupati nell'Europa comunitaria si terrà l'11 giugno a Lussemburgo. Questo consiglio era stato ripetutamente sollecitato dai sindacati, era stato firmato e preparato con un documento dalla commissione ma sembrava dovesse essere riservato proprio perché il documento aveva sollevato obiezioni».

Arturo Barioli

La mobilitazione delle nostre organizzazioni all'estero, insieme a quella dei compagni siciliani, ha toccato tutti i centri principali dell'emigrazione. Dall'Inghilterra, dove si sono svolte numerose manifestazioni a Worthing, a Peterborough, a Londra, si prepara con successo la partenza di un aereo charter. Dal Belgio sono già partiti i primi pensionati, ex ministri delle province dell'interno della Sicilia, mentre trenta speciali partiranno proprio alla vigilia del voto e altri vagoni saranno aggiunti ai normali treni. Analoga è la disposizione delle ferrovie svizzere.

In Germania, dove si devono superare le difficoltà legate alla mancata coincidenza della data del voto con quella delle ferie, per rendere più rapido e certo il rientro si sono preparati numerosi pullman che porteranno intere comunità di emigrati nei comuni d'origine: così avviene a Stoccarda (soprattutto per gli emigrati della provincia di Catania), lo stesso Colonia, dove decine di giovani (che hanno lanciato anche un appello alla gioventù siciliana per un voto di progresso e di rinascita) delle province di Caltanissetta e di Agrigento partiranno in pullman.

Una spinta nuova per la preparazione del rientro si è determinata in Francia dopo la grande vittoria della sinistra di quel Paese. Anche dal piccolo Lussemburgo, oltre che dall'Olanda e dalla Svezia, hanno annunciato la partenza numerosi emigrati siciliani. Ma della Sicilia e delle elezioni siciliane viene discusso anche oltre oceano, in Canada e in Australia: anche da questi Paesi ci sarà qualcuno che con un gesto di grande valore politico tornerà a votare.

Nuovo direttore alla Farnesina per l'emigrazione

In occasione della nomina del dott. Giacomelli alla direzione generale dell'Emigrazione e Affari sociali della Farnesina, la carica precedentemente assunta dal dott. Migliuolo, ora ambasciatore d'Italia a Mosca — in un telegramma d'auguri la Fife ha voluto assicurare al nuovo direttore generale la collaborazione della Federazione degli emigrati per la risoluzione dei sempre più pressanti problemi degli italiani emigrati in tutto il mondo. Il dott. Giacomelli ha auspicato un'aperta e costruttiva collaborazione con le forze socialiste impegnate in emigrazione. Rilevando questo comune spirito di collaborazione, la sezione Emigrazione del Pci porge al dott. Giacomelli gli auguri più vivi di buon lavoro.

Episodi, come si vede, tutti rilevanti e significativi, che stanno a dimostrare come molto sentita dai nostri lavoratori emigrati la possibilità di poter avere rapporti ancora più stretti con il partito laburista, specialmente nella nuova situazione politica venuta a crearsi all'indomani del voto del 7 maggio. Di fronte a questi eventi è possibile di cambiamento gli emigrati italiani non possono non volgere fare da spettatori, ma chiedono giustamente di poter contare di più avendo anch'essi il sacrosanto diritto di votare.

GIACCHINO RUSSO

brevi dall'estero

Il compagno Bruno Trentin, invitato in Svezia la scorsa settimana dal Centro di studi marxisti, si è anche incontrato con i nostri connazionali nella sede del circolo «Gramsci» di STOCOLMA. La rapida attuazione della convenzione italo-svedese e la crisi economica sono stati i principali temi del dibattito.

Il compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale Cgil, interverrà a ZURIGO alla

Eliminati i controlli della Comunità per una parte dei prodotti siderurgici

ROMA — L'assemblea del Senato ha convertito in legge con l'estensione comunitaria — il decreto che assegna 1750 miliardi di lire al fondo di dotazione dell'IRI. Il provvedimento passa ora all'esame della Camera. Grazie ad un emendamento comunista (in aula sono intervenuti i compagni Antonio Romeo, Giorgio Milanti e Giancarlo alitalia 20 miliardi devono andare alla ricapitalizzazione della Finisider e il rimanente «alla ricapitalizzazione delle finanziarie e delle società del settore delle telecomunicazioni, meccanico, cantieristico, del trasporto aereo e marittimo». Un ordine del giorno presentato sempre dai senatori comunisti impegna inoltre il governo a conferire alla Stet 200 miliardi; alla Finmeccanica 180 miliardi; alla Fininvest 130; alla Finmare 40; all'Italia 20 miliardi. L'ordine del giorno impegna il governo anche a riferire al Parlamento sulla utilizzazione delle somme stanziata. Governo e maggioranza hanno invece respinto un emendamento del PCI che avrebbe consentito del 1750 miliardi verranno conferiti invece attraverso certificati di credito del Tesoro).

Il suo rispetto dei prezzi di listino presentati dalle imprese. Il consiglio ha anche discusso il progetto per il nuovo codice degli aiuti alla industria siderurgica elaborato dalla commissione delle comunità europee ma di questo si riparerà in una prossima seduta. Il nuovo codice prevede uno stretto collegamento tra la concessione di aiuti e la ristrutturazione delle aziende e fissa un calendario secondo il quale la prima serie di presentazioni delle richieste di aiuti urgenti viene fissata al 30 giugno '82 e quella per il pagamento degli aiuti al 31 dicembre '85. A quest'ultima data si presume che la ristrutturazione dell'industria siderurgica della Comunità debba essere portata a termine.

Sostanzialmente un nulla di fatto è uscito dal consiglio per quanto riguarda i cosiddetti aspetti sociali della ristrutturazione cioè le misure e gli stanziamenti da adottare per far fronte alla perdita di posti di lavoro conseguenti alla ristrutturazione del settore. Anche di questo aspetto si spera che si occupi il prossimo consiglio. Intanto ieri è stato confermato che il consiglio speciale che riunirà i ministri dell'economia del lavoro e degli affari sociali per discutere le misure da prendere contro il dramma della disoccupazione e per far fronte al rischio di aver ancora breve tempo oltre 10 milioni di disoccupati nell'Europa comunitaria si terrà l'11 giugno a Lussemburgo. Questo consiglio era stato ripetutamente sollecitato dai sindacati, era stato firmato e preparato con un documento dalla commissione ma sembrava dovesse essere riservato proprio perché il documento aveva sollevato obiezioni.

Arturo Barioli

- Armi, petrolio e P2 (editoriale di Ugo Pecchioli)
- Governabilità: e se finalmente ne parlassimo sul serio? (di Paolo Franchi)
- La nuova sfida Fiat (di Piero Fassino)
- I sentieri stretti di Ciampi (di Lina Tamburrino)
- Il voto del 21 giugno (articoli di Luigi Colajanni e Armando Cossutta)
- La polemica di Amendola un anno dopo (articoli di Luciano Barca e Gerardo Chiaromonte)
- Inchiesta / Giovani a Bologna, città cambiata (articoli di Roberto Roversi, Aureliana Alberti e Mauro Felicori)
- Tutti contro tutti in Libano (di Romano Ledda)
- La morte del cardinale Wyszyński (articoli di Francesco M. Cataluccio e Adriano Guerra)
- La nuova onda polacca (sull'ultimo film di Wajda «L'uomo di ferro», articoli di Giandomenico Curi e Giuliana Muscio)
- Ricominciò dal testo (un intervento di Oreste del Buono sulle riviste a fumetti)

Da oggi in sciopero (72 ore) anche i marittimi «privati»

Niente di nuovo per controllori di volo e tranvieri

ROMA — Tutto il settore dei trasporti è ormai entrato in una fase calda. Sembra che almeno per il momento potesse rimanere fuori dalle azioni di lotta il comparto marittimo. Purtroppo ci ha pensato l'armamento privato ad ispirare una vertenza che pareva avviata ad una positiva conclusione e a rompere di fatto la trattativa per il contratto provocando, come conseguenza logica, la proclamazione di 72 ore di sciopero da parte della Federazione marittima Cgil, Cisl e Uil. Lo sciopero sarà articolato e sarà effettuato dagli equipaggi di tutte le navi di armatori privati, ovunque si trovino, a partire da oggi e sino al 20 giugno. I traghetti, sempre privati, saranno bloccati per 48 ore nel periodo compreso fra il 13 e il 20 giugno.

«L'ultimo incontro con gli armatori — rileva una nota della Federazione marittima — era ritenuto dai sindacati decisivo per chiudere la vertenza; si è invece risolto, per l'irresponsabile atteggiamento della Confindama in un confronto sterile e inconcludente» provocando di fatto un arresto, se non una rottura nei trattativi. Ieri i sindacati si sono incontrati con l'armamento pub-

E' scappata la Bonomi? Per qualche ora la Borsa ha tremato

MILANO — Voci sparse in materia di una presunta fuga (risultata poi del tutto fantasma) della signora Bonomi Bolchini all'estero, in seguito ad insinuazioni e provocamenti della magistratura nei suoi confronti, hanno causato di tensione una seduta borsistica, già in precedenza caratterizzata dal nervosismo. Dopo un'apertura caratterizzata da un ulteriore rialzo, verso la metà della mattinata si è verificato un repentino ribaltone ondata di vendite, che hanno interessato tutti i titoli del listino, e non solo quelli di pertinenza del gruppo Bonomi. Lo sbandamento è stato di breve durata, grazie al rapido accorciamento dell'intervallo delle illazioni fatte circolare (probabilmente diffuse ad arte, complice il clima di incertezza che in questi giorni circonda il mondo dell'alta finanza milanese) e i legami sotterranei che legano i suoi protagonisti, da qualche gruppo di intermediari di non grande rilievo. Gli stessi ambienti del gruppo Bonomi si sono affrettati ad informare che la «signora» era, come sempre, seduta al suo tavolo di lavoro.

Le azioni della Centrale (la tanto discussa società finanziaria di Calvi) sono scese — per fare un solo esempio significativo — dalle 10.01 lire d'apertura a 9.800 e si sono quindi risollevate fino a 9.850 lire.

Rinascita nel n. 23 da oggi nelle edicole